IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA LEGGE PER GLI IDROCARBURI

Spallone illustra i grandi vantaggi della nazionalizzazione delle fonti di energia

I monopoli sono la principale causa del ritardo dell'industria italiana - Si accentuano i contrasti in seno al partito della Democrazia cristiana sul problema del petrolio

La Camera ha ieri approvato, all'inizio della seduta mattutina, la presa in considerazione della proposta di inchiesta parlamentare sul lavoro carcerario, avanzata dal compagno ROSINI.

Valsecchi, Gaspari, e La Russa, tutti e tre democristiani, sono stati i primi oratori a riprendere il dibattito sulla questione degli idrocarburi, e hanno fornito un quadro significativo delle divisioni e delle fratture esistenti all'interno del loro partito.

VALSECCHI ha pronunciato un notevole discorso in difesa della legge e contro il pericolo di invadenza del cartello internazionale.

GASPARI, subito dopo, pur non parlando apertamente in favore del cartello, ha, come stanno facendo i sostenitori dell'iniziativa privata, messo in dubbio la reale portata dei giacimenti petroliferi italiani («eccessiva euforia»). Tuttavia egli ha sostenuto che la legge contempera abbastanza bene le varie esigenze statali e privatistiche. LARUSSA, infine, ha affermato che il disegno di legge «si presenta innegabilmente incongruente»: le disposizioni di legge sono fatte in modo tale da scoraggiare la cooperazione dell'iniziativa privata, che invece dovrebbe avere una funzione «essenziale e determinante», tenuto conto che l'ENI è incapace ad assolvere compiti così delicati, «come è stato autorevolmente riconosciuto...».

CORBI (pci): «...dal cartello internazionale».

LARUSSA ha concluso affermando che, nonostante tutto, egli voterà a favore della legge ma ha aggiunto che, entro breve tempo, sarà necessario apportarle «le opportune e necessarie modifiche».

Con il successivo oratore, il missino ROMUALDI, il ministro Cortese ha polemizzato in modo piuttosto vivace. Da parte dei fascisti si ripete che la legge non può essere buona per il fatto stesso che è votata dalle sinistre.

CORTESE: «Già l'ho detto ieri. E' una legge liberale.

ROMUALDI: «Ma dà la esclusiva all'ENI in Val Padana!».

CORTESE *(irritato)*: «Ma insomma! Voi fingete di dimenticare che la situazione della Valle Padana già esisteva con quella vecchia legge che lo stesso Pella non ritenne opportuno modificare».

ROMUALDI: «Ma voi l'avete ribadita».

CORTESE: «Posizione preconcetta: dobbiamo discutere della nuova legge o di quella che riguarda la Val Padana? ».

Ancora attacchi alla legge e difesa del cartello internazionale (il ritornello della «necessità di capitali stranieri» è stato ricorrente) da parte di altri esponenti delle destre: DI BELLA (pnm), SELVAGGI (pnm): questi, portabandiera, in ogni discussione concreta, degli interessi del grande capitale privato *(fu uno dei più accesi nemici* della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria), ha sostenuto che la legge in discussione è tanto poco «liberale» che gli esponenti del PLI non la condividono e sono contrari al «compromesso» raggiunto dal ministro Cortese.

Dopo gli interventi di due democristiani favorevoli alla legge (BUTTE' e ZERBI, ma quest'ultimo con equivoche riserve), ha preso la parola il compagno SPALLONE: i comunisti — ha premesso — sono fieri di essere stati i suscitatori di questo dibattito; con la nostra lotta nel Paese e nel Parlamento abbiamo creato le premesse per sventare una minaccia seria all'indipendenza politica e allo sviluppo economico del Paese, minaccia rappresentata dalla famigerata legge Togni-Malvestiti, apertamente al servizio del cartello internazionale. Il disegno di legge che discutiamo oggi è radicalmente diverso da quello; ma non basta: la Camera deve dire in modo chiaro di quale politica questo disegno di legge deve essere lo strumento.

E' necessario affrontare e risolvere radicalmente il grande problema delle fonti di energia. L'Italia deve accrescere a dismisura le sue possibilità in questo campo, e la grande strada maestra da seguire non potrà essere che la nazionalizzazione. Oggi il nostro Paese importa il 47 % delle sue fonti di energia e ciò nonostante il consumo medio è tra i più bassi a confronto degli altri Paesi progrediti. Siamo molto inferiori all'Inghilterra, al Belgio, alla Germania, alla Svizzera; e il consumo dell'energia presenta *degli squilibri forti e estremamente significativi* anche tra regione e regione (in provincia di Milano 1060 kg. di carbone a persona, 344 a Roma, 127 a Perugia, 65 a Sassari, 36 a Trapani, 28 a Lecce). Il grave ritardo italiano nello sviluppo delle sue fonti di energia ha determinato contemporaneamente lo arresto in alcuni settori produttivi. Perchè accade tutto questo? *Chi sono i responsabili* di questa situazione?

Una risposta la si trova esaminando un settore nevralgico, quello idroelettrico: i gruppi monopolisti che si sono impadroniti di queste fonti di energia hanno sfruttato solo le risorse idriche di meno costoso impiego, ed hanno accumulato profitti fortissimi: tra l'altro hanno costruito impianti con emissioni *di obbligazioni e con mutui* che poi hanno saldato con la moneta svalutata dalla guerra. Ecco perchè non si rinnovano gli impianti, non si creano nuove centrali: ecco che l'espansione della produzione di energia elettrica nel paese trova limite nel carattere monopolistico del settore. Sarebbe stato necessario nazionalizzare, subito a suo tempo, queste fonti di energia; e ciò non avrebbe affatto modificato la struttura capitalistica del nostro Paese, ma l'avrebbe soltanto adeguata ai ritmi di sviluppo delle sue energie.

E invece — ha proseguito Spallone — proprio nel nostro povero Paese non si pensa nemmeno a questo problema; così come viene trascurata in modo irresponsabile un'altra fonte di energia, quella del futuro: l'energia atomica e nucleare. Anche qui si aspetta, passivamente, l'iniziativa di gruppi privati, che non ci sarà fin quando i monopoli non saranno certi che avranno da questa attività maggiori utili rispetto alla situazione attuale. Perchè questo è il problema: è chiaro che oggi l'energia atomica costa di più delle altre, ma è indubbio che, nel futuro, costerà di meno. In U.R.S.S. si lavora all'utilizzazione pacifica di questa energia, proprio in previsione di ciò. A questo punto il compagno Spallone ha citato una serie di dati che testimoniano dell'impetuoso sviluppo, nell'URSS, delle fonti di energia (e a ciò si deve l'aumento del 185 % della produzione industriale riguardo al 1950): il carbone è passato da 261 milioni di tonnellate a 391, il petrolio da 38 a 61, l'energia elettrica da 91 miliardi di kwh a 160. E il sesto piano quinquennale, discusso al XX Congresso del PCUS pone a suo fondamento un esame attento del problema delle fonti di energia e della potenza installata.

Anche da noi occorre mettersi sulla strada di un rapido, impetuoso sviluppo; e questo potrà ottenersi solo nazionalizzando ogni fonte di energia. E' su questa strada che si sono messi, del resto, quei paesi che si stanno riscattando dall'oppressione coloniale. E cosa c'è al fondo del rapporti amichevoli tra U.R.S.S. e India, tra U.R.S.S. ed Egitto? Da parte di questi Paesi si sono chiesti aiuti all'U.R.S.S., per lo sfruttamento degli idrocarburi, in mezzi finanziari, in mezzi tecnici, in impianti da Stato a Stato, senza compartecipazioni private, proprio per evitare di cadere nella trappola del cartello internazionale.

In particolare nel settore del petrolio — ha proseguito Poratore — tutto è rigidamente controllato dal cartello e l'unica legge che vige è quella del massimo profitto. La «Gulf» è collegata al cartello da accordi per cui ogni goccia di petrolio che si estrae in Italia significa, per la «Gulf» stessa, un calo nei profitti. Queste società non cercano giacimenti da sfruttare, ma solo aree da bloccare, riserve da utilizzare secondo una politica mondiale dei petroli. Il compagno Spallone ha ricordato ancora come, mentre in un primo tempo la «Gulf», la «Petrosud», sbandieravano le scoperte di giacimenti in Italia per spacciarsi come gli unici in grado di trovare petrolio, e per ottenere concessioni e limitazioni all'E.N.I., subito dopo (così a Ragusa, così in Abruzzo) hanno smobilitato, sostengono che non si trova petrolio, oppure che *se ne trova pochissimo.*

In questa situazione il ministro dell'Industria ha un compito: agire rapidamente e servirsi dei poteri che la legge in discussione gli dà, per arrivare ad una amplissima produzione ai prezzi più equi possibili. Influire così in senso benefico sul mercato internazionale, allontanare dal nostro Paese la minaccia che il cartello rappresenta.

Ecco cosa deve essere per noi questa legge: uno strumento per la lotta contro i monopoli, per la difesa della indipendenza politica e del progresso economico d'Italia. Solo a queste condizioni essa può avere effetti positivi; solo dando all'E.N.I. le più ampie possibilità finanziarie e tecniche, questo organismo statale potrà essere stimolo, termine di confronto verso i privati. Occorre salvaguardare l'indipendenza dell'E.N.I. con un apposito strumento legislativo. Noi — ha concluso Spallone — salutiamo le affermazioni di quei deputati del centro i quali hanno capito che questa maggioranza nuova che si è formata non deve restare un episodio: il giorno in cui ci sarà da far rispettare le clausole, il contenuto antimonopolistico della legge, essi ci troveranno su questa strada. Noi voteremo questa legge, dunque: non è nazionalizzazione, ma apre prospettive positive per la nostra economia, aiuta a stabilire rapporti nuovi nel Paese *(Vivi applausi a sinistra).*

La discussione generale si è chiusa con il discorso del compagno Spallone; la conclusione di questa appassionante vicenda parlamentare è stata rinviata ad altra seduta. Nella tarda serata è cominciata invece la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici: hanno parlato MACRELLI (P.R.I.) e DIBELLA (P.N.M.). Oggi seduta unica alle 9.30

O. d. g. dei comunisti sulla legge petrolifera

Il compagno Spallone, a nome dei deputati comunisti, ha presentato ieri alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera, mentre ritiene necessaria la nazionalizzazione di tutte le fonti di energia per assicurare l'indipendenza politica e lo sviluppo economico del paese e per spezzare le concentrazioni monopolistiche, riconosce l'urgenza di una modificazione sostanziale della vecchia legge mineraria per adeguare alle esigenze immediate la disciplina della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi e fornire così allo Stato lo strumento legislativo per una politica nazionale degli idrocarburi e delibera di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge 346».

In discussione al CIP il prezzo dei giornali

La Commissione centrale prezzi, organo consultivo del CIP, si è riunita ieri mattina presso il ministero dell'Industria, per esaminare il nuovo prezzo e l'eventuale aumento delle pagine dei quotidiani. La commissione ha affrontato il problema sulla base delle conclusioni precedentemente raggiunte in sede di commissione centrale carta ed ha esaminato la situazione dei costi delle aziende giornalistiche per quanto attiene ai giornali quotidiani.

Circa il numero delle pagine, vi dovrebbe essere una sospensiva temporanea delle limitazioni. La commissione ha deferito al comitato interministeriale prezzi ogni ulteriore decisione

Incontro tra Saragat e il segretario della SFIO

Il segretario della SFIO, Pierre Commins, di passaggio per Roma, si è incontrato ieri con il vice-presidente del Consiglio Saragat e con il segretario del PSDI, M. Matteotti.

Commins ha riferito sulla esperienza del suo recente viaggio nell'URSS, con la delegazione della SFIO.

Muore in una ressa per ottenere un pacco

Il grave fatto è avvenuto in una chiesa dell'Irpinia

AVELLINO, 6. — Nel corso di gravi disordini avvenuti nella Chiesa di S. Martino Vescovo, nel comune di S. Martino Valle Caudina, a causa di una discriminatoria distribuzione di pacchi è morto un giovane bracciante agricolo, il diciottenne Giuseppe Magnotta.

I monaci francescani di San Martino Valle Caudina, facenti parte del convento di Santa Caterina, tali padre Giuseppe e padre Vittorio, decidevano di effettuare nella chiesa suddetta, la distribuzione di 300 pacchi, giunti 15 giorni fa al parroco don Raffaele Saggese. Sia il brigadiere dei carabinieri che il sindaco avevano invitato il parroco Saggese ad astenersi dall'effettuare la distribuzione senza il previo parere della commissione comunale per il soccorso invernale ad evitare che si ripetessero i disordini che si erano verificati 15 giorni prima a causa di un'altra distribuzione

Infatti il parroco Saggese si rifiutava di effettuare la distribuzione; ma i monaci, alla chetichella, invitavano numerosi attivisti d.c. e cominciavano, verso le ore 13, ad effettuare la distribuzione nella chiesa di S. Martino Vescovo, pericolante e pertanto neppure idonea a contenere parecchie persone. Non veniva neppure invitata l'autorità di polizia.

Era nel trambusto causato dalla distribuzione, che veniva effettuata naturalmente con criteri discriminatori, che il giovane Magnotta veniva trovato accasciato a terra, nell'atto di abbracciare due pacchi sotto la propria persona. Soccorso immediatamente, il giovane non dava più segni di vita.

Oscuro delitto al confine con l'Austria

MONGUELFO, 6. — Alle porte di Scillian, villaggio che dista qualche chilometro da San Candido, è stato trovato cadavere il 27enne Edmondo Reiner, che abitava nelle prime case al di là della linea di confine di Prato alla Drava.

Il corpo del giovane era appoggiato al parapetto di un ponte; la testa era quasi spaccata in due. La gendarmeria austriaca è dell'opinione di trovarsi di fronte ad un fosco delitto. Sono stati operati alcuni fermi.

I fatti di Poznan

(Continuazione dalla 1. pagina)

to popolare, dai suoi errori, dalle sue debolezze».

A questo proposito Trybuna Ludu *rivela che i fatti di Poznan si sono avuti parecchi mesi dopo che il partito aveva proclamato la politica della democratizzazione della vita polacca, la politica di conseguente correzione delle deviazioni e degli errori. D'altra parte l'opinione pubblica polacca era al corrente del fatto che nel passato le dure necessità economiche di un paese distrutto dalla guerra e che faceva i primi passi verso l'industrializzazione, di un paese nel quale dal nulla bisognava creare una potente industria per la difesa, nel quale gli occhi angosciati delle madri seguivano gli sviluppi della guerra fredda, avevano contribuito in larga misura a creare una situazione in cui «il tenore di vita è basso e talvolta terribilmente basso».*

Tutti sanno inoltre che gli errori commessi dal partito hanno spinto oltre misura le conseguenze negative di una situazione negativa. Riferendosi quindi a quella parte della dichiarazione, rilasciata dal compagno Di Vittorio dopo i disordini di Poznan, in cui il Presidente della Federazione Sindacale Mondiale pone il problema della ricerca di un equilibrio fra il limite di sacrificio sopportabile da parte dei lavoratori e l'esigenza di investimenti massicci nel settore dell'industria pesante, Trybuna Ludu *scrive che «bisogna accettare questa critica amichevole e formulare in modo ancor più aspro l'autocritica». Soprattutto non bisogna incolpare solamente le necessità obiettive e gli errori del passato. «Occorre riconoscere che non abbiamo saputo in maniera sufficientemente conseguente, tradurre le nostre parole pronunciate recentemente, in fatti... Noi non siamo ancora giunti a ciò che il compagno Di Vittorio chiama "determinare d'accordo con gli operai" i limiti dei sacrifici fatti in nome dell'avvenire. E' da questa divergenza che è nata una tensione fra il partito e la classe operaia, la quale ha indebolito i legami che uniscono l'uno all'altra».*

Dopo aver affermato che la conclusione fondamentale cui si deve giungere dopo gli avvenimenti di Poznan è che nel campo economico occorre passare dalle parole ai fatti, l'articolo ammonisce quei compagni, i quali avvertono un certo scoraggiamento di fronte alle difficoltà che vanno superate nella realizzazione di questo compito, che il partito è deciso a proseguire sulla strada della democratizzazione.

I compiti sono difficili, poichè far promesse irrealizzabili, vorrebbe dire ricorrere ad una demagogia a buon mercato; d'altra parte i fondi di disponibili, vale a dire i fondi di cui il governo può disporre attualmente, sono magri essendo stati assorbiti in buona parte dagli aumenti salariali disposti ultimamente. Si tratta dunque di esaminare con cura le risorse con le quali si potranno far aumentare questi fondi.

Trybuna Ludu *avverte però che gli effetti derivanti da questa operazione non potranno essere considerevoli. Risultati soddisfacenti e stabili si possono ottenere realizzando a ritmo accelerato le misure per la democratizzazione del sistema amministrativo della produzione, e per aumentare l'incidenza dei consumi delle masse nella ripartizione del reddito nazionale.*

Tutto ciò — afferma il giornale — dovrà essere fatto gradualmente, tenendo conto delle esperienze fatte nel corso della realizzazione: e si dovrà incominciare dai grandi stabilimenti industriali, dove si trova la parte meglio organizzata e più cosciente della classe operaia. «E' là che bisogna stabilire, d'accordo con gli operai, i limiti dei sacrifici, una partecipazione concreta degli operai all'amministrazione della economia».

La seconda parte dell'articolo è dedicata alla parte che il partito e le organizzazioni operaie dovranno avere nella realizzazione di questi compiti.

Com'è potuto avvenire — si chiede Trybuna Ludu *— che l'organizzazione del partito di Poznan abbia dato prova nel suo complesso di un atteggiamento passivo, e come spiegare che quell'organizzazione, tanto forte numericamente, sia rimasta indietro in una situazione così delicata per il partito?*

L'organo centrale del partito operaio unificato polacco osserva subito che compito delle organizzazioni e delle istanze del partito e dei sindacati non è di dissimulare le contraddizioni che esistono nell'economia e nella vita sociale ma di porvi rimedio e di combatterle insieme con la classe operaia, altrimenti sarà impossibile evitare il sorgere di conflitti di cui un esempio sono i fatti di Poznan. Purtroppo — constata Trybuna Ludu *— i sindacati polacchi non hanno profittato degli insegnamenti che Lenin ci ha lasciato a questo proposito.*

«Compiti molto ardui — prosegue il giornale — si pongono attualmente dinanzi al potere popolare in Polonia. La loro realizzazione è di estrema importanza per le masse e per la classe operaia. Ma un potere popolare che ha compiti così difficili da realizzare deve essere forte. Esso combatterà dunque ogni tentativo diretto a indebolirlo. L'interpretazione degli incidenti di Poznan in questa luce deve contribuire in larga misura a isolare il nemico che ci danneggia in un modo cosciente. Questo nemico cosciente noi lo stermineremo in un modo cosciente anche noi e senza pietà, come si meritano i nemici mortali della Polonia e del suo popolo. Nello stesso tempo il Partito distruggerà tutti gli ostacoli che indeboliscono la sua unione con le masse. Il Partito saprà prendere misure contro coloro ai quali ha affidato compiti di responsabilità al servizio delle masse lavoratrici e che, come lo provano gli incidenti di Poznan, si sono distaccati dalle masse e sono divenuti dei burocrati pusillanimi.

«Nella lotta difficile per sanare i mali della nostra economia nazionale — conclude Trybuna Ludu *— e per migliorare il livello di vita delle masse, il partito e il potere popolare contano sull'attività, l'iniziativa e la disciplina cosciente dell'intera nazione, e soprattutto della classe operaia».*

Protesta polacca al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 6 — La Polonia ha oggi presentato una protesta ufficiale contro un recente comunicato ufficiale americano, in merito ai fatti di Poznan. L'ambasciatore Spasowski ha detto ai giornalisti che il governo polacco giudica il comunicato americano alla stregua di un indebito intervento negli affari interni della Polonia.

Siroky a Varsavia

VARSAVIA, 6. — E' giunta a Varsavia, in treno speciale, la delegazione del governo cecoslovacco capeggiata dal primo ministro Viliam Siroky. Erano a riceverla il presidente del consiglio polacco Cyrankiewicz, il primo segretario del partito Polacco dei Lavoratori Ochab, ministri e altre personalità. In un breve discorso alla stazione, il primo ministro cecoslovacco ha detto: «Il principale obiettivo delle nostre conversazioni con i dirigenti del governo consiste nello sviluppo dei rapporti tra i nostri due paesi».

I funerali del folle di Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO, 6 — Stamane si è proceduto alla tumulazione della salma dell'autore della folle sparatoria, di Via Cavour, Giuseppe Molinari, presenti la disperata moglie

Decine di feriti a Cabiate per il crollo di una tribuna

MEDA, 6 — Verso le 23 di questa sera si stava svolgendo una partita di calcio nell'oratorio maschile di Cabiate, valevole per un torneo fra squadre di Cabiate e dei comuni limitrofi. Mancavano appena due minuti al termine della partita, quando parecchi spettatori che si trovavano su una terrazza — in maggioranza ragazzi di 14-15 anni — venivano travolti nel crollo della terrazza da un'altezza di circa quattro metri.

Una trentina rimanevano feriti più o meno lievemente. Altri 20 venivano accompagnati all'ospedale di Mariano

NEL CORSO DELLA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Comunisti socialisti e d.c. sconfessano l'on. Mattarella

Modificato un decreto a favore dei capitalisti stranieri che di fatto abrogava alcuni limiti posti dalla legge sugli investimenti esteri

Nonostante la decisa opposizione del ministro Mattarella, il Senato ha ieri, con il voto dei comunisti, dei socialisti e di gran parte dei democristiani, introdotto una profonda modifica al decreto legge, di cui si discuteva la conversione, che stabilisce nuove norme in materia di valute e istituisce un mercato libero in Italia dei biglietti di Stato e di banca esteri. Prima il compagno Pesenti, poi lo stesso democristiano Bertone, pur dando atto dei notevoli aspetti positivi del decreto, hanno sottolineato alcuni gravi pericoli che esso rappresenta. Primo, perchè rende assai più agevole la esportazione di capitali italiani all'estero (la maggior parte dei quali vengono poi reintrodotti in Italia, per godere dei benefici previsti per i capitali esteri. Secondo, perchè nel decreto era contenuta una norma che di fatto abrogava tutta una serie di limiti posti dalla legge sugli investimenti esteri, nell'interesse dell'economia italiana. I limiti — che si riferiscono essenzialmente, ciò che è più grave, non agli investimenti produttivi ma a quelli improduttivi (per esempio, l'acquisto di azioni di società italiane da parte di stranieri) — sono: *a)* il divieto di trasferire all'estero gli interessi di quei capitali in una misura superiore all'8 per cento del capitale investito; *b)* il divieto di rimborsare il capitale estero in una misura superiore all'ammontare delle valute importate; *c)* il divieto di effettuare lo stesso rimborso prima che siano passati due anni dal momento dell'investimento.

Ma il ministro Mattarella non ha voluto intendere ragioni e si è opposto non soltanto alla soppressione di questa grave norma del decreto legge, ma anche ad ogni pur leggera modifica proposta. Si è così assistito a una scena rara per il Parlamento italiano: a un ministro democristiano, cioè, continuamente e in modo pungente rimbeccato dagli stessi senatori del suo partito; e si è giunti al punto di dover sospendere la seduta, in seguito alla presentazione di un emendamento del socialista Mariotti, allo scopo di ricercare una soluzione concordata fra le varie parti. Ma l'accordo non è stato raggiunto, essendo il ministro rimasto sulle sue posizioni: riaperta la seduta, un nuovo emendamento, concordato fra i parlamentari dei vari Gruppi e che proponeva la soppressione pura e semplice della norma criticata, è stato infatti approvato con il voto dei senatori comunisti, socialisti e di gran parte dei democristiani, mentre Mattarella sottolineava la propria sconfitta con gesti di desolazione.

In fine di seduta, il socialista Lussu, a nome delle sinistre, ha fatto presente la necessità di discutere ed approvare, prima delle vacanze estive, la legge che istituisce il ministero delle partecipazioni statali, giacente già da due mesi presso la prima Commissione senatoriale, che non ne ha neppure cominciato l'esame. La proposta delle sinistre, di dare cioè ancora *dieci giorni di tempo* alla Commissione, è stata infine accolta: per cui la legge dovrebbe andare in discussione nell'aula il 16 luglio. Dovrebbe, abbiamo detto: nei corridoi di Palazzo Madama si parlava ieri, infatti, della irriducibile opposizione di forti gruppi di democristiani a una rapida approvazione della legge, non solo perchè ad essa è ostile la Confindustria, ma anche per l'imbarazzo e le difficoltà che la necessità di nominare un nuovo ministro creerebbe alla coalizione governativa.

Uccisa dall'amante alla presenza della figlia

L'assassino si è avvicinato con l'auto alla donna esplodendole contro diversi colpi di pistola

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 6. — Un fulmineo delitto è stato compiuto oggi, poco dopo mezzogiorno, in corso Gastaldi, dinanzi alla casa dello studente: una giovane donna, che teneva per mano la sua bambina di sei anni, mentre stava varcando il portone di casa, è stata avvicinata da un'automobile «1100» grigia, dalla quale sono stati esplosi alcuni colpi di pistola. Mentre la poveretta si accasciava al suolo stringendo con forza la mano della piccina e lanciando grida di dolore, l'auto accelerava la sua corsa e spariva rapidamente verso il centro della città. Qualche passante, tuttavia, ha fatto in tempo a notare il numero della targa questo ha permesso di identificare l'assassino, il quale, nel tardo pomeriggio, è stato arrestato

La donna, Tina Campana in Ranieri, di 32 anni, è stata immediatamente soccorsa da alcuni passanti e trasportata al vicino ospedale di S. Martino, dove pochi minuti dopo il ricovero decedeva.

Pochi minuti dopo la fulminea tragedia giungevano sul posto le auto della polizia che si lanciavano prontamente sulle tracce dell'assassino la «1100» dalla quale questi aveva sparato era stata noleggiata ieri dal siciliano Franco Borina, di 43 anni, un tempo abitante in via Giustiniani, il quale da alcuni mesi risulta senza fissa dimora negli archivi della polizia, dove, inoltre, appare registrato come pregiudicato per truffa, rissa e sfruttamento. I funzionari della polizia si sono messi subito alla ricerca del Borina, avendo avuto validi motivi per ritenere che egli fosse l'assassino: questo fatto era avvalorato dalle dichiarazioni di alcuni abitanti della zona dove è avvenuto il delitto, i quali scorsero lo sparatore identificandolo appunto con il siciliano, che in questi ultimi tempi era stato visto numerose volte con la vittima

La Campana, una donna alta, bionda, con occhi chiari era nata a Milano e da due anni si era stabilita in corso Gastaldi, dove abitava con il marito, Egisto Ranieri, con la suocera e i due figli: Massimiliano di 7 anni e Ivana di sei, la piccola sotto i cui occhi si è svolta la tragedia

La giovane donna ed il pregiudicato siciliano si conoscevano e si frequentavano, senza che però sia ancora possibile precisare quale sia stata la natura dei loro rapporti. La Campana, secondo quanto hanno sinora potuto stabilire le indagini, presagiva da tempo una fine violenta. Essa, infatti, ancora alcuni giorni or sono ebbe da esprimere il timore che, un giorno o l'altro, il Borina l'«avrebbe fatta finita», non potendo sopportare l'idea che la loro relazione dovesse cessare. Tempo fa la donna si trovava in un negozio di parrucchiere per signora quando entrò improvvisamente il Borina, il quale si mise ad inveire violentemente contro di lei, tanto che dovette intervenire la polizia.

Il Borina, dopo il suo arresto, è stato immediatamente sottoposto ad interrogatorio, e ha confessato, asserendo tra l'altro di avere sparato in un momento d'ira

Arrestato a Teramo il folle omicida

TERAMO, 6 — Romolo Di Battista, di 22 anni, che uccise a colpi di rivoltella il 2 luglio scorso Maria Michini, e ferì la di lei sorella, sua fidanzata, Elsa, e più gravemente Evelina Pompei, loro amica, è stato arrestato iersera a Villa Viola.

Verso le 22,30 il Di Battista, dopo aver vagabondato per le campagne circostanti, stanco ed affamato, aveva fatto ritorno alla casa paterna. Agenti di polizia e carabinieri che si trovavano nella borgata, subito avvertiti, si sono recati al domicilio dell'uccisore, il quale, senza opporre alcuna resistenza, si è lasciato ammanettare. Egli è stato più tardi tradotto alle carceri di Teramo.

Le condizioni di Evelina Pompei continuano a migliorare.

Tre gangster in pieno giorno svaligiano una banca a Milano

Sono poi riusciti a fuggire a bordo di un'auto pubblica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 6. — Due milioni in banconote e mezzo milione in assegni, questo è il bottino fatto stamane da tre rapinatori alla filiale della Banca Lombarda. L'azione si è svolta fulminea verso le 11. A quell'ora, da un taxi discendevano due giovani mentre al volante rimaneva un terzo. I due entravano con disinvoltura nella banca; uno si avvicinava allo sportello del cassiere, signor Recalcati, e, puntandogli all'improvviso contro una grossa «Stayer» cal. 9 intimava di alzare le mani. Nello stesso tempo l'altro rapinatore controllava i movimenti degli impiegati e dei clienti, obbligandoli ad alzare le mani ed a schierarsi contro il muro. La stessa sorte toccava anche al direttore della filiale richiamato nella sala dal vociare dei gangester. Mentre il giovane armato teneva sotto mira gli impiegati, l'altro rapinatore spalancava i battenti della cassaforte aperta arranfando tutti i biglietti di banca e gli assegni contenutivi e li cacciava in una valigetta. Quindi, ignorata la grande cassaforte a muro chiusa, che conteneva alcune decine di milioni, i rapinatori, guadagnata l'uscita con un balzo, si lanciavano verso il taxi dandosi quindi alla fuga. Nello stesso istante in cui essi si lanciavano verso l'auto, il direttore della filiale azionava la sirena d'allarme e telefonava al commissariato richiamando sul posto una camionetta della «Volante», che effettuava un giro di perlustrazione nel tentativo di bloccare l'auto dei rapinatori. Ma la battuta era infruttuosa. I banditi erano riusciti a dileguarsi rapidamente confondendosi nel frenetico traffico cittadino.

Per effettuare la rapina i banditi erano saliti su un taxi in piazza Cairoli ordinando all'autista di condurli a Musocco. Quivi giunti, sotto la minaccia di un revolver obbligavano l'autista ad avviarsi con l'auto verso una capanna sulla soglia della quale legavano e imbavagliavano il malcapitato con l'evidente intenzione di derubarlo dell'auto. L'autista riusciva, dopo che i banditi si erano allontanati a slegarsi e a gridare aiuto. Soccorso da un passante raggiungeva la questura dove denunciava il fatto.

Dopo un'ora e mezzo dalla rapina cioè verso le 12,30, la polizia rinveniva il taxi abbandonato in via Preneste, alla periferia della città. L'auto è stata presa in consegna dalla scientifica che ha rilevato sui vetri e sul volante numerose impronte digitali.

Condannato per aver imposto la "cintura di castità„ alla moglie

L'incredibile fatto fu scoperto un anno fa in provincia di Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 6. — A un anno e otto mesi di reclusione è stato condannato dal tribunale il trentenne Rino Rossi, di Cavarzere per medioevali metodi di maltrattamenti usati nei riguardi della moglie Adalgisa Tiengo, di 25 anni.

I fatti risalgono al lontano 1952, dopochè i due coniugi avevano trascorso ben tre anni di vita coniugale. Sposatisi a Cavarzere nel 1949, essi presero a condurre una vita ritiratissima; niente amici, niente gite nè divagazioni. La ragione non era tanto da ricercarsi nel temperamento dei giovani sposi, ma più precisamente in un morboso sentimento di gelosia che tormentava il Rossi

La donna, più per innata onestà che non per la impossibilità di incontrarsi con alcuno, non diede mai motivo di critica agli infondati sospetti del marito. Tuttavia, avvenne che ai primi del 1952 questi prendesse una decisione terribile: quella di costringere la moglie a indossare una rudimentale «cintura di castità». La gelosia forsennata aveva determinato in lui questo proposito. Verrebbe da pensare che più che un sentimento di gelosia lo agitasse la follia; e infatti quando la tortura fu scoperta nel 1955 da un medico — il quale visitando la Tiengo si avvide del mostruoso apparecchio che la soffocava nella sua progredita seconda maternità — fu proposto nella circostanziata denuncia di sottoporre il Rossi a un esame psichiatrico

Alla sua esasperazione amorosa, il Rossi aveva tentato di porre argine già durante i primi tre anni di matrimonio Allucinato dalla visione di sua moglie stretta nelle braccia di un ipotetico amante, egli l'aveva addirittura costretta a lasciare il paese natale per raggiungere il Belgio, dove si era frattanto procurato un lavoro A ciò l'aveva portato soprattutto il desiderio di sfuggire alle immancabili male lingue

Ma neanche nel piccolo paese straniero vi fu pace per il Rossi. Egli si faceva premura di nascondere la moglie agli occhi di altri uomini. Egli giunse al punto da impedirle di uscire di casa: tappò porte e finestre con strisce di carta, perchè non le fosse possibile accogliere eventuali inviti dalla strada; chiuse ogni volta che usciva la porta di casa a doppia mandata tenendosi la chiave in tasca.

Al ritorno dal Belgio i Rossi si trattennero per qualche mese a Cavarzere, di qui si trasferirono a Volpiano Ma ancora le pene per la povera Tiengo non erano finite Prossima ad essere madre, ella portava ancora l'aggeggio che doveva proibirle ogni possibile tradimento

Soggiorni estivi

RIMINI - Miramare
VILLA FRANZE'
Via Faenza n. 7
Vicino mare - Giardini - Tranquillità - Prezzi modici - Sconti speciali per comitive e famiglie numerose - Ottimo trattamento - Servizio televisivo

RIMINI - BELLARIVA
Pensione ENZA
Vicino mare - Luglio 1.200 - Agosto 1.300 - Settembre 950 - Ottimo trattamento - Interpellateci